



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 26/03/2020

FABI

26/03/20	Conquiste del Lavoro	2	Accordo Abi-sindacati: in tutta Italia in banca solo con appuntamento. Nuovo confronto il 2 aprile	G.G.	1
26/03/20	Prealpina	17	Banche, c'è l'intesa: in filiale con appuntamento	Testoni Luca	2
26/03/20	Provincia Como	14	In banca solo su appuntamento Orari ridotti e barriere protettive	G.Lom.	3
26/03/20	Sole 24 Ore	16	L'Abi: «Pensionati non andate in filiale»	Casadei Cristina	4

SCENARIO BANCHE

26/03/20	Corriere del Trentino	5	Bce, controlli fermi E Senesi rilancia: verifiche diverse ma gruppi cruciali	Dongilli Annalia	5
26/03/20	Corriere della Sera	16	L'impegno di Bankitalia: donati 20 milioni	...	7
26/03/20	Giornale	22	Ora anche le banche fanno retromarcia Ipotesi stop ai dividendi	Meoni Cinzia	8
26/03/20	Giorno - Carlino - Nazione	21	Unicredit aiuta privati e aziende Finanziamenti aggiuntivi alle Pmi	...	9
26/03/20	Italia Oggi	24	Lagarde: coronabond solo una tantum	...	10
26/03/20	Italia Oggi	27	Intesa Sp, resta tripla B	...	11
26/03/20	Messaggero	19	Mustier: «Stop ai dividendi in tutta Europa»	r.dim.	12
26/03/20	Mf	3	Banche, Eba più morbida sulle moratorie	...	13
26/03/20	Mf	9	Intervista a Patrizio Messina - Banche, lo scudo npl va ampliato	Gualtieri Luca	14
26/03/20	Mf	14	Ubi, i grandi soci in assemblea	Gualtieri Luca	15
26/03/20	Mf	16	Come fare fronte alla slavina del credito deteriorato ai tempi della pandemia	Bossi Giovanni	16
26/03/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	6	L'analisi - Nuovo ruolo per le banche popolari - Per sperare nella ripresa il Sud si muova subito e punti sulle Banche popolari	De Lucia Lumeno Giuseppe	17
26/03/20	Repubblica	4	Bankitalia stanza 21 milioni di euro	...	19
26/03/20	Sole 24 Ore	8	Cdp in campo per anticipare liquidità alle medie imprese	Serafini Laura	20
26/03/20	Sole 24 Ore	11	Titoli di Stato, pronto il piano Bce-Mes - Bce, acquisti Omt in campo con i prestiti del fondo salva Stati	Bufacchi Isabella	22
26/03/20	Sole 24 Ore	12	Spread ancora giù Il cuscinetto Bce vale già 70 miliardi	Cellino Maximilian	24
26/03/20	Sole 24 Ore	18	Le banche confermano la cedola Eba allenta la pressione sugli Npl	Davi Luca	26
26/03/20	Sole 24 Ore	18	Credito. Parvus ha oltre l'8,6% di Ubi Banca	L.G.	28
26/03/20	Stampa	18	Il punto - La proposta di Mustier: niente cedole dalle banche Ue	Spini Francesco	29

WEB

25/03/20	AREZZONOTIZIE.IT	1	Coronavirus, più sicurezza per i dipendenti di banca: ecco l'accordo	...	30
25/03/20	ASKANEWS.IT	1	FederCASSE: intesa con sindacati per contrasto coronavirus in Bcc	...	33
25/03/20	ECONOMIASICILIA.COM	1	Protocollo FederCASSE-sindacati per misure di tutela per emergenza coronavirus Economia Sicilia	...	35
25/03/20	ILSOLE24ORE.COM	1	In banca solo su appuntamento, distanza di almeno un metro e mascherine ai dipendenti - Il Sole 24 ORE	...	37
25/03/20	ILSOLE24ORE.COM	1	Abi ai clienti: non venite agli sportelli ma chiamate - Il Sole 24 ORE	...	39

Accordo Abi-sindacati: in tutta Italia in banca solo con appuntamento. Nuovo confronto il 2 aprile

Accesso della clientela in banca solo con appuntamento su tutto il territorio nazionale. Garantire la distanza di sicurezza pari ad almeno un metro nelle filiali tra il personale e gli utenti, in attesa dell'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale, in particolare di mascherine. Installazione di barriere in plexiglas e impegno ad acquistare, nel più breve tempo possibile, i dispositivi di protezione individuale da distribuire soprattutto alle lavoratrici e ai lavoratori con contatto con il pubblico, a partire dalle zone a maggior rischio di contagio. Questi, in sintesi, i punti principali di un nuovo accordo firmato dai sindacati **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin con l'Abi volto ad assicurare la prevenzione, il contrasto e il contenimento della diffusione del virus nel settore bancario.

Secondo l'intesa raggiunta in videoconferenza sollecitata dalle organizzazioni sindacali che avevano annunciato la mobilitazione della categoria, il 2 aprile ci sarà un nuovo incontro per verificare l'attuazione dell'accordo e in articolare gli interventi di pulizia e sanificazione all'interno delle aziende.

G.G.



Banche, c'è l'intesa: in filiale con appuntamento

Frontini (Fabi):
uniformati
i criteri
di servizio

MILANO - «La soluzione trovata al tavolo tra Abi (Associazione Banca Italiana) e sindacati di categoria ha un pregio: mettere ordine nelle banche in questo momento molto particolare. Meglio: garantire un'uniformità di servizio laddove prima, anche in provincia di Varese, ogni istituto di credito si organizzava con proprie regole un po' a macchia di leopardo. Ciò che conta è che, d'ora in avanti, il cliente potrà entrare in banca solo dietro appuntamento e per operazioni che non possono essere rimandate». Scongiurato lo spettro dello sciopero, spetta ad Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi per la provincia di Varese (in provincia ci sono 2.900 bancari per circa 400 sportelli), spiegare i contenuti dell'accordo raggiunto nella serata di martedì.

Che consiglio dare alla clientela nell'era del coronavirus? «A chi non naviga in Internet, suggerisco di contattare telefonicamente le nostre filiali: avrete tutti i ragguagli sulle aperture e potrete prenotare gli appuntamenti. Così, noi nelle filiali eviteremo gli assembramenti e riusciremo a distribuire la clientela nell'arco della giornata, tenendo

conto però che tendenzialmente in queste settimane gli sportelli saranno aperti a mezzo servizio», suggerisce Frontini. «Di sicuro, e il suggerimento è rivolto a coloro che vogliono prelevare, meglio farlo sempre e comunque utilizzando i bancomat all'esterno delle filiali. Noi siamo anche a disposizione per indicare telefonicamente dove trovarli più vicini a casa».

A questo proposito, ieri Abi ha diffuso una nota con la quale ha rivolto un appello a tutti i pensionati invitandoli, in prossimità dell'accredito delle pensioni sui conti correnti, a non recarsi nelle filiali. Anche in questo caso, pur di evitare troppe persone una vicina all'altra e il rischio contagio, meglio prelevare al Bancomat. Gli istituti di credito hanno offerto anche la piena disponibilità delle banche allo scaglionamento temporale dell'accredito della pensione.

Sul fronte misure di prevenzione Covid-19, da notare che l'accordo Abi-sindacati ha messo nero su bianco l'impegno delle banche ad acquistare mascherine, guanti e gel per i dipendenti con contatto con il pubblico. Inoltre, è stata prevista l'adozione di schermi protettivi in plexiglass qualora fosse più difficile offrire concreta attuazione alle misure organizzative per mantenere la distanza di sicurezza.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È stato stipulato l'accordo tra Abi e sindacati per varare nuove modalità di accesso agli sportelli bancari



In banca solo su appuntamento

Orari ridotti e barriere protettive

■ Nel settore bancario è rientrata in queste ore la minaccia di sciopero. Il decreto del presidente del Consiglio e l'ordinanza regionale indicano i servizi bancari tra quelli "essenziali" e per questo gli istituti devono proseguire l'attività. Ma da settimane i sindacati chiedono maggiori garanzie per i lavoratori, soprattutto per quanto riguarda i contatti con i clienti. Ecco perché da oggi e fino alla fine dell'emergenza sanitaria, sarà possibile accedere alle filiali degli istituti di credito esclusivamente tramite appuntamento, dopo che gli operatori avranno quindi verificato l'effettiva necessità di recarsi di persona allo sportello.

È quanto prevede l'accordo raggiunto nella serata di martedì tra l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, e i rappresentanti dei lavoratori **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisin. L'intesa integra il protocollo che era stato firmato solo dieci giorni fa, dopo che i rappresentanti dei lavoratori avevano minacciato di scioperare in assenza di nuovi provvedimenti per tutelare la sicurezza dei dipendenti degli istituti di credito.

Secondo il nuovo accordo,

le singole aziende dovranno provvedere ad installare nel più breve tempo possibile le barriere di plexiglass e dovranno acquistare, non appena disponibili, i dispositivi di protezione individuale da distribuire soprattutto ai lavoratori in contatto con il pubblico, a partire proprio dalla Lombardia. Intanto, in tutte le filiali saranno predisposti gli accorgimenti necessari per garantire la distanza di sicurezza di almeno un metro tra gli operatori e tra funzionario e cliente.

Per il 2 aprile è già stata prevista una nuova riunione finalizzata a verificare l'attuazione dei provvedimenti e l'evoluzione della situazione.

Per quanto riguarda gli orari di ricevimento del pubblico, gli istituti stanno operando scelte diversificate, anche se quasi tutte le banche sono chiuse nel pomeriggio e la maggior parte apre soltanto a giorni alterni.

G. Lom.



L'Abi: «Pensionati non andate in filiale»

LAVORO**Accordo Federcasse e sindacati: anche nelle Bcc accesso su appuntamento****Cristina Casadei**

Utilizzare i canali online o il telefono o le carte. Quest'ultimo strumento potrà essere usato anche per il ritiro della pensione che verrà accreditata sul conto corrente dal 1° aprile. L'Abi rilancia l'appello ai pensionati a non recarsi nelle filiali. E a usare i canali che non richiedono presenza fisica per contenere il rischio di contagio, in questa fase di emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Da Abi arriva anche la disponibilità allo scaglionamento temporale dell'accredito delle pensioni. In caso di esigenze inderogabili, le banche ricordano che dopo il nuovo accordo con i sindacati (si veda il Sole 24 Ore di ieri), in filiale ci si potrà andare su appuntamento e che per evitare assembramenti è meglio telefonare alla propria banca. Senza dimenticare che «l'uso delle carte o anche dei pagamenti via smartphone "minimizza i contatti" possibili con il Coronavirus rispetto ai contanti», ha spiegato il dg di Abi Giovanni Sabatini in un video forum al Sole 24 Ore. Dopo l'accordo con Abi, ieri i sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Sincra Ugl) ne hanno raggiunto un altro molto simile con Federcasse. Così anche alle filiali Bcc si accederà solo per appuntamento telefonico o via email, per svolgere soltanto le operazioni urgenti e non realizzabili da remoto. Verranno inoltre acquistati dispositivi di protezione per i bancari, dalle mascherine al plexiglas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'universo delle Rurali trentine

Bce, controlli fermi
E Senesi rilancia:
verifiche diverse
ma gruppi crucialidi **Annalia Dongilli**

TRENTO La comunicazione, in piena emergenza Covid-19 con le banche prese d'assalto per moratorie e richieste di liquidità, era quasi scontata. La Banca centrale europea ha sospeso l'Asset quality review, ossia l'esame della solidità patrimoniale sulle capogruppo del credito cooperativo. Quindi anche su Cassa Centrale Banca. Una procedura che avrebbe portato in queste settimane gli ispettori della banca europea nella sede trentina e che, a cascata, si sarebbe riverberata sulle varie rurali, chiamate nelle scorse settimane a prepararsi a questo momento. Se la comunicazione arrivata anche nelle rurali trentine era attesa meno scontata sono le ripercussioni che questo rinvio per ora senza data avrà sul sistema in futuro.

Con la riforma del credito varata nel 2016 le banche di credito cooperativo, così come i gruppi, da banche non significative (less significant) ai fini della supervisione sono divenute enti significativi, sottoposti alla vigilanza della Bce. Con tutto ciò che questo passaggio comporta in termini di standardizzazione di procedure e vincoli. Molte bcc, nei mesi scorsi, avevano visto nella creazione degli Ips, ossia di sistemi di tutela istituzionale, una

possibile via di uscita. L'Ips avrebbe potuto, secondo quelle realtà bancarie, in Italia ma anche in Trentino, che iniziavano a soffrire i vincoli in materia di investimento, di concessione di credito, di sorveglianza appunto, imposti dalle capogruppo, donare loro nuova libertà d'azione. Spesso banche medio piccole, con problemi e caratteristiche diverse da territorio a territorio. Un emendamento alla legge che andasse a istituire l'Ips era stato proposto (e bocciato) mesi fa in Parlamento e di nuovo qualcuno aveva sperato che ricomparisse nei decreti emergenziali che il premier Conte ha varato nelle scorse ore. Ma così non è stato.

I fatti però sono subentrati a scalzare le ipotesi (o i desideri) normativi: la pesante crisi economica cui il sistema bancario italiano ma probabilmente anche europeo è chiamato a far fronte ha reso necessaria una sospensione della supervisione della Bce. E apre a possibili scenari diversi, che il presidente della Cassa rurale Alta Valsugana Franco Senesi delinea, parlando di una sospensione quasi «logica, dal momento che quello che accadrà con le varie moratorie metterà a soqquadro i preparativi che ogni banca aveva fatto in attesa dell'ispezione. Io — prosegue — sono dell'avviso che il gruppo serva soprattutto per gli in-

vestimenti che devono essere fatti; con gli Ips ci sarebbe maggior autonomia ma si dovrebbe comunque sottostare alle regole degli Ips e farsi carico delle banche che vanno male: pensiamo solo agli investimenti in campo informatico, pensiamo a quanto avviene in questi giorni, alla gestione telematica di tutta una serie di questioni: come potrebbe ogni banca sostenere tutto da sola?». Quindi niente Ips ma sì a una modifica legislativa «che faccia in modo che la somma di banche less significant non possa fare una banca significant, come è adesso: ma dovrebbe produrre sempre una banca less significant». E il momento attuale rende questa necessità ancora più forte: «Le moratorie sono moltissime, la crisi economica sarà molto molto lunga».

Del resto l'emergenza ha congelato un po' tutto: secondo quanto riporta Il Sole 24Ore Cassa Centrale Banca starebbe pensando di spostare ancora in là i tempi per esercitare la call per rilevare la totalità delle azioni di Carige, prevista per dicembre 2020. Sempre in tema Covid-19 è la firma, nella notte tra martedì e mercoledì, di un protocollo tra Federcasse e sindacati: gli accessi alle banche saranno possibili solo su appuntamento per urgenze e per rispondere ai bisogni delle fasce più deboli della clientela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola****BCE**

La Banca centrale europea (BCE) è la banca centrale incaricata dell'attuazione della politica monetaria per i diciannove paesi dell'Unione europea che hanno aderito alla moneta unica formando la cosiddetta zona euro, nonché della politica di vigilanza sugli enti creditizi. Dopo l'italiano Mario Draghi, l'attuale presidente della Banca centrale europea è Christine Lagarde.

**Via Segantini**

La facciata principale di Cassa centrale banca che è diventata gruppo nazionale dopo la riforma del credito cooperativo

Solidarietà**L'impegno di Bankitalia:
donati 20 milioni**

Banca d'Italia ha messo a disposizione 20,9 milioni per un nuovo reparto di terapia intensiva allo Spallanzani di Roma, sale attrezzate all'Istituto superiore di Sanità, interventi a Milano, Bergamo, Brescia e Cremona.



Il governatore
Ignazio Visco



LETTERA DELL'AD DI UNICREDIT

Ora anche le banche fanno retromarcia

Ipotesi stop ai dividendi

La federazione europea, guidata da Mustier, è ancora alla ricerca di una linea condivisa

PROGRAMMI

Intesa, Ubi e Banco Bpm confermano i piani di remunerazione ai soci

Cinzia Meoni

■ Con mezzo mondo chiuso in attesa di potersi mettere alle spalle la pandemia in corso, sono sempre più numerosi gli inviti alla prudenza nella remunerazione degli azionisti rivolti agli istituti di credito da parte delle autorità bancarie. Finora, tuttavia, le Authority si sono mosse in ordine sparso: la Bce si è limitata a suggerire agli istituti di credito di concentrarsi sulla conservazione del patrimonio, mentre l'Eba (l'autorità bancaria europea) ha chiarito ieri in una nota che l'applicazione delle regole bancarie deve essere flessibile e pragmatica e, più in dettaglio, i ritardi generalizzati dovuti a iniziative legislative e indirizzati a tutti i mutuari «non comportano alcuna classificazione automatica in caso di inadempienza, rinuncia o disparità di pagamento». Più stringenti le richieste della svedese Finansinspektionen, che ha imposto alle banche di non distribuire cedole fino a che la situazione non sarà migliorata e della tedesca Banfin, che ha chiesto alle banche locali di valutare con attenzione dividendi e bonus e di non varare piano di riacquisto di azioni.

In questo scenario, Jean Pierre Mustier presidente della Federazione Bancaria Europea ol-

tre che ad di Unicredit, ha scritto ai 3.500 associati (banche in glesi comprese) auspicando di trovare un accordo su una linea comune.

Per ora a Piazza Affari non si registrano dietrofront a differenza rispetto a quanto accade all'estero dove la spagnola Santander ha sospeso il pagamento dell'acconto sulla cedola previsto a novembre, Credit Suisse ha sospeso un piano di buy back da 1,5 miliardi di franchi e l'austriaca Erste sta riconsiderando i dividendi.

Ad oggi confermano i piani di remunerazione degli azionisti proposti dal cda e portati per l'ok alle prossime assemblee dei soci: Intesa Sanpaolo (0,192 euro per azione che sarà staccata il 18 maggio, e sui prezzi di Borsa dà un rendimento del 12%), Ubi (0,13 euro per azione da staccarsi il 18 maggio e con un rendimento teorico 5,2%) e Banco Bpm (0,08 euro per azione che sarà staccata il 20 aprile con un yield del 6,1%). Un simile orientamento dovrebbe essere confermato anche da Bper (0,14 euro per azione che sarà staccata il 18 maggio e con un rendimento del 4,7%). Non commenta Unicredit che, venerdì scorso, ha confermato l'assemblea degli azionisti del 9 aprile, a porte chiuse, in cui si discuterà della proposta di cedola pari a 0,63 euro, da staccarsi il 20 aprile e con un rendimento teorico attuale del 7,4 per cento. Ma il pressing internazionale potrebbe far cambiare il quadro.



AL BIVIO

L'amministratore delegato di Unicredit, Jean Pierre Mustier



Stop al rimborso della quota capitale dei mutui

Unicredit aiuta privati e aziende Finanziamenti aggiuntivi alle Pmi

MILANO

UniCredit amplia il suo 'Pacchetto emergenza' a tutta Italia e lo integra con ulteriori misure di sostegno. In particolare offrirà ai clienti privati la sospensione del rimborso della quota capitale delle rate dei mutui fino a 12 mesi. Ai clienti pmi, oltre alle misure annunciate dall'Associazione bancaria italiana, e pienamente in linea con il decreto, offrirà finanziamenti aggiuntivi, pari ad almeno il 10% dell'utilizzato in essere, attraverso la rinegoziazione e/o il consolidamento del debito e con la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia.

Agli altri clienti Imprese vengono offerti finanziamenti a medio-lungo termine, sospensione del rimborso della quota capitale delle rate per 3-6 mesi con possibilità di proroga fino a un massimo di 12 mesi, proroga delle linee di import fino a 120 giorni e concessione di linee di credito di liquidità con durata sino a 6 mesi. «Siamo sempre stati fortemente impegnati nei confronti delle comunità locali - spiega Remo Taricani, co-ceo Commercial Banking Italy di UniCredit **(nella foto)** - e ci siamo per aiutarle anche in questi momenti così difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lagarde: coronabond solo una tantum

Christine Lagarde dice sì ai coronabond, ma solo una tantum. Secondo l'agenzia Reuters il presidente della Bce ha chiesto ai ministri delle finanze dell'Eurozona di prendere in seria considerazione l'idea di un'emissione congiunta one off di cosiddetti coronabond per arginare gli effetti della pandemia. «Lagarde ha detto che occorrerebbe pensarci seriamente, accanto al ricorso agli strumenti del Mes», ha affermato un funzionario presente alla videoconferenza. «L'Eurogruppo, in questa fase, non ha discusso della mutualizzazione del debito». Il numero uno dell'Eurotower ha proposto l'idea, ma ha trovato l'opposizione di Germania, Olanda e altri paesi del Nord Europa che da tempo sono contrari a questa prospettiva.

Martedì il ministro tedesco dell'economia, Peter Altmaier, aveva bollato l'idea di creare eurobond per finanziare le misure anticrisi come un «dibattito fantasma». Pur non essendo incaricato direttamente della questione, Altmaier è un esponente di primo piano del partito di governo Cdu.

I ministri hanno invece espresso ampio sostegno alla possibilità che il fondo salva-Stati possa estendere le linee di credito precauzionali, pari a circa il 2% del pil di un paese, alle nazioni che lo desiderano. Una decisione verrà presa oggi dai leader Ue. La linea di credito del Mes permetterebbe ai governi di continuare a finanziarsi sui mercati a tassi contenuti, spianando la strada, se necessario, ad acquisti illimitati da parte della Bce in base al programma Omt. Ma Lagarde considera il piano di acquisti sul secondario da 750 miliardi di euro uno strumento più flessibile per calmare i mercati, dal momento che non è sottoposto a condizioni (Troika in casa) come lo è l'Omt.

—© Riproduzione riservata— ■



Fitch conferma il rating con outlook negativo. Pesa la recessione

Intesa Sp, resta tripla B

L'ops mette Ubi in osservazione positiva

Fitch, nell'ambito di un'azione condotta su 14 banche italiane, legata alle prospettive dell'economia nazionale connesse all'epidemia di coronavirus, ha confermato il rating tripla B di Intesa Sanpaolo con outlook negativo. E questo perché la ricaduta della crisi rappresenta un rischio a medio termine per le valutazioni del merito di credito. L'istituto guidato dall'a.d. Carlo Messina, comunque, entra nella recessione da una relativa posizione di forza: il modello commerciale, leader in Italia, è diversificato e stabile, con una generazione di utili meno ciclica rispetto ai rivali domestici e una solida capitalizzazione, oltre a una forte posizione di liquidità. Fitch ritiene che le ricadute sul mercato economico e finanziario della pandemia creino ulteriori rischi al ribasso per la valutazione della propensione al rischio, degli utili e dei finanziamenti rispetto all'ultima revisione dei rating.

L'agenzia, la prima a muoversi nell'aggiornamento dei giudizi delle banche italiane, in linea generale ha confermato i rating, pur ponendoli in watch negativo, cioè sotto osservazione per un possibile taglio. In questa carrellata fa eccezione Ubi, guidata dall'a.d. Victor Massiah, per la quale è stata confermata la fotografia attuale, mettendo le valutazioni in watch positivo. E questo nella scia dell'ops lanciata da Intesa Sanpaolo il mese scorso.

È andata diversamente al Montepaschi, controllata al 68% dallo Stato italiano, con un watch in linea con il peggioramento delle prospettive economiche italiane. I rating di lungo termine sono stati posti in watch negativo.

Quanto a Unicredit, Fitch ha ribadito la tripla B a lungo termine, con l'outlook che resta negativo. Come nel caso di Intesa Sanpaolo, l'istituto di piazza Gae Aulenti entra nella fase recessiva da una relativa posizione di forza, considerata la sua migliore performance finanziaria negli ultimi tre anni, che include una riduzione dei crediti deteriorati, una graduale ripresa della redditività operativa, il mantenimento di riserve di capitale soddisfacenti rispetto ai requisiti minimi regolamentari e il completamento della capacità di assorbimento totale delle perdite e dei requisiti minimi per i piani di finanziamento di fondi propri e passività ammissibili.

Confermato anche il rating di Mediobanca con outlook negativo. Fitch ha lasciato l'Idr a medio termine con una prospettiva negativa, perché ritiene che le conseguenze economiche della crisi rappresentino un rischio a medio termine per i rating. Tuttavia Piazzetta Cuccia entra anch'essa nella recessione da una relativa posizione di forza grazie alla solida capitalizzazione, alla migliore redditività rispetto ai concorrenti nazionali e alla qualità degli attivi, che si sono dimostrati resistenti durante il ciclo economico. La performance finanziaria è sostenuta dal modello di business specializzato, con forti posizioni competitive in aziende selezionate.

Infine, Fitch ha posto in rating watch negative il Long-term issuer default rating, il Viability rating e alcuni rating sul debito di Bper come conseguenza delle incertezze sugli impatti economici e sui mercati finanziari relative all'emergenza sanitaria in Italia.

© Riproduzione riservata



Carlo Messina



Victor Massiah



Mustier: «Stop ai dividendi in tutta Europa»

► Il presidente della Federazione bancaria Ue chiede ► La Bce e le autorità europee invitano al blocco di "congelare" le cedole per preservare il patrimonio Ma Intesa Sp, Bpm e altri non cambiano i piani

IL BANCHIERE FRANCESE CERCA DI FAR EMERGERE UNA LINEA COMUNE FRANCOFORTE INVITA A NON REMUNERARE I SOCI NÉ A DARE BONUS

IL PRESSING

ROMA Jean Pierre Mustier, in veste di presidente della Federazione bancaria europea (Ebf), recepisce l'indicazione della Vigilanza Bce nonché di altre banche centrali e prova a coagulare una posizione comune tra le banche continentali sull'opportunità di congelare il pagamento dei dividendi 2020 per preservare il patrimonio di fronte all'impatto della pandemia di coronavirus. È quanto rivela *Bloomberg*, aggiungendo che Mustier avrebbe inviato una lettera alle banche associate, sondando la loro opinione. Va detto, però, che alcune fra le grandi banche italiane interpellate da *Il Messaggero* non avrebbero ancora ricevuto la missiva e comunque restano

fredde rispetto all'iniziativa del banchiere francese che è anche ceo di Unicredit.

Nell'ambito dell'emergenza Covid-19, Bce ha concesso alle banche che beneficeranno delle misure di supporto e flessibilità al capitale «di utilizzarlo per sostenere l'economia e non per aumentare la distribuzione dei dividendi o i bonus» ai manager. Francoforte sta discutendo con gli istituti «misure individuali» come riprogrammare le ispezioni in loco ed estendere i termini per l'attuazione di misure emerse dalle ispezioni stesse o controlli. In più nei giorni scorsi, le banche centrali di Svezia, Cecoslovacchia, Russia, Norvegia, Ungheria hanno scritto ai propri istituti vigilati di evitare di distribuire parte dell'utile ai soci sempre al fine di rafforzare il patrimonio. Non è finita. La Bafin, autorità federale di vigilanza finanziaria tedesca - un ibrido con parte dei poteri esercitati da Bankitalia e parte da Consob - nei giorni scorsi ha chiesto senza mezzi termini ai propri istituti di non varare buy back e di valutare con at-

tenzione la politica dei dividendi, consigliando di «gestire con attenzione le risorse di capitale esistente» come ha dichiarato il presidente Felix Hufeld.

DIETROFRONT DI UNICREDIT

Lo stop ai dividendi, che certamente delude gli investitori, permetterebbe d'altra parte di liberare risorse da destinare al finanziamento dell'economia. In quest'ottica, una raccomandazione ufficiale della Ebf renderebbe più facile per le singole banche giustificare la decisione. Tornando alle ricadute sulle banche italiane, bisogna sottolineare che molte delle grandi non sembrano allinearsi a Mustier, Francia e alcuni dei grandi paesi europei. Intesa Sanpaolo ribadisce che l'assemblea del 27 aprile voterà sulla politica di dividendo per complessivi 3,36 miliardi. Unicredit aveva varato un buy back da 463 milioni e a questo punto è possibile venga ritirato assieme alla cedola di 0,63 euro da sottoporre all'assemblea del 9 aprile. Anche Banco Bpm potrebbe allinearsi a Intesa Sp.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jean Pierre Mustier, ad Unicredit



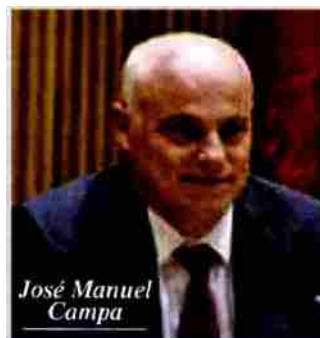
Nessuna riclassificazione automatica come scaduti o

utp. L'autorità spinge su pagamenti contactless

Banche, Eba più morbida sulle moratorie

L'Eba ha chiarito ieri che, in caso di moratoria del debito, non esiste una classificazione automatica in stato di default o inadempienza probabile (unlikely to pay). In particolare, l'autorità bancaria europea guidata da José Manuel Campa ha precisato le implicazioni della moratoria sul trattamento prudenziale e contabile dei prestiti, pur ribadendo che è fondamentale che la classificazione delle esposizioni rifletta accuratamente e tempestivamente qualsiasi deterioramento della qualità dell'attivo. I ritardi di pagamento dovuti a iniziative legislative non comportano alcuna classificazione automatica. L'Eba ha inoltre sottolineato che quando si applica il principio contabile internazionale Ifrs9, le banche dovrebbero utilizzare un certo grado di giudizio e distinguere tra le posizioni creditizie non significativamente influenzate dalla situazione attuale nel lungo termine e quelle invece che difficilmente ritorneranno al loro merito creditizio. Le indicazioni dell'Eba seguono anche le richieste dell'Abi, che in una lettera inviata a Campa e al presidente della Vigilanza Andrea Enria aveva chiesto che «con urgenza l'adozione di misure di forbearance, conseguenti a provvedimenti di legge o altri atti amministrativi e ad accordi collettivi nei confronti di imprese che non presentino esposizioni deteriorate al momento dei provvedimenti, non comportino alcun tipo di riclassificazione e una preventiva valutazione del merito creditizio».

Nei giorni scorsi anche la Bce ha concesso alle banche maggiore flessibilità per far fronte allo scenario economico in seguito all'epidemia. Ieri l'Eba ha anche sottolineato l'importanza dei servizi di pagamento in questo periodo e ha raccomandato l'uso di pagamenti contactless fino a 50 euro, incoraggiando i consumatori e i commercianti a prendere misure sanitarie e prendere in considerazione tutte le opzioni di pagamento quando si paga in negozio. (riproduzione riservata)



José Manuel Campa



Banche, lo scudo npl va ampliato

Messina (Orrick): vanno bene le misure messe in campo dal governo italiano, però il presidio deve essere rafforzato

DI LUCA GUALTIERI

Il decreto Cura Italia ha messo in campo un pacchetto di misure a sostegno del credito. Interventi accolti positivamente dal sistema bancario che tuttavia vede ancora alcuni elementi di incertezza nell'apparato normativo, soprattutto in tema di crediti deteriorati. Due gli aspetti sotto la lente: l'estensione delle moratorie alle non performing exposures e, in particolare, agli unlikely to pay e la possibilità di applicare il beneficio fiscale sulle cessioni di ramo di azienda. Ne è convinto Patrizio Messina, senior partner europeo dello studio legale Orrick.

Domanda. Messina, che valutazione dà delle misure per i crediti deteriorati contenute nel decreto?

Risposta. Il decreto incentiva la cessione dei crediti deteriorati che le imprese hanno accumulato negli ultimi anni così da permettere loro di mantenere la liquidità necessaria per gestire questo ciclo economico. Per farlo introduce la possibilità di trasformare in credito d'imposta una quota di attività per imposte anticipate riferite a determinati componenti, per un ammontare proporzionale al valore dei crediti deteriorati che vengono ceduti a terzi entro il 31 dicembre 2020.

D. L'incentivo però non vale

per le cessioni di ramo d'azienda, una modalità molto usata negli ultimi anni dalle banche.

R. Le previsioni del decreto infatti non si applicano alle cessioni di crediti tra società che sono tra loro legate da rapporti di controllo e tra società controllate, anche indirettamente, dallo stesso soggetto. Tuttavia sembrerebbe che il governo stia valutando l'applicabilità anche alle cessioni di rami d'azienda.

D. I crediti deteriorati sono anche esclusi dalle moratorie. Corretto?

R. Dalle moratorie sono escluse le aziende le cui esposizioni debitorie sono state classificate come deteriorate. Ciò significa che, ad oggi, ai sensi della disciplina italiana, anche gli unlikely to pay non rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 56.

D. C'è la possibilità che il provvedimento venga corretto?

R. A differenza della matrice dei conti della Banca d'Italia, la regolamentazione europea parla più genericamente di esposizioni deteriorate. Ciò potrebbe consentire l'apertura alla possibilità di inclusione degli utp nell'ambito dell'articolo 56 in sede di conversione del decreto per favorire il loro completo adempimento.

D. Ci sono aspetti del decreto sui quali risulta opportuno un

chiarimento da parte delle autorità competenti?

R. Il quadro legislativo che abbiamo a disposizione oggi non è completo; infatti, siamo ancora in attesa dell'emanazione di disposizioni operative che dovrebbero chiarire il funzionamento e l'attuazione di alcune disposizioni del decreto. Una fra tutte riguarda, per esempio, le disposizioni operative che potranno essere integrate entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto in tema di garanzia sussidiaria dello Stato. In ogni caso è verosimile che vi saranno delle limature al testo del decreto già in sede di conversione e, plausibilmente, alcuni dubbi verranno dissipati con delle migliorie alle disposizioni proprio in quella sede.

D. Si aspetta ulteriori interventi del governo a sostegno dell'imprenditoria?

R. Sono in cantiere ulteriori misure e che sono in corso negoziazioni con le istituzioni europee su programmi più a lungo termine di supporto alle attività economiche degli Stati membri. Nei prossimi mesi, tra le altre cose, si lavorerà al prossimo decreto crescita: questa potrebbe già essere un'ottima occasione per realizzare provvedimenti a sostegno soprattutto delle piccole e medie imprese. (riproduzione riservata)



Patrizio Messina



IL PATTO CAR DOVREBBE PARTECIPARE ALL'ASSISE DI BILANCIO IN AGENDA PER L'8 APRILE

Ubi, i grandi soci in assemblea

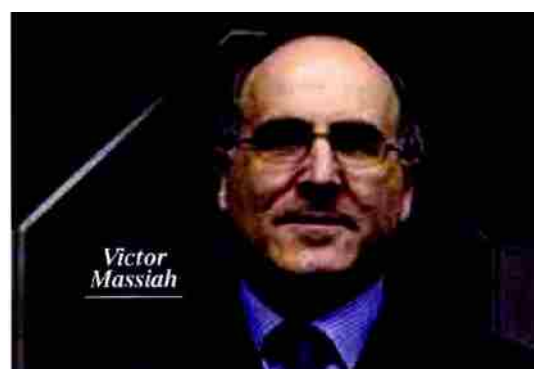
La mossa certificherebbe l'alto grado di attenzione per la partita. I bresciani però finora hanno rimandato il voto

DI LUCA GUALTIERI

I soci storici vogliono marcare il legame con Ubi anche in una fase di profonda incertezza come quella aperta dalla crisi sanitaria in corso. La banca lombarda guidata da Victor Massiah e sotto ops di Intesa Sanpaolo ha deciso di confermare l'assemblea di bilancio del prossimo 8 aprile. L'assise, il cui ordine del giorno non prevede particolari novità rispetto a una consueta assemblea ordinaria, si terrà però con le modalità da remoto previste dal decreto Cura Italia. Queste restrizioni non dovrebbero impedire ai soci storici di prendere parte all'appuntamento che sarà anche il primo momento pubblico di confronto dopo il blitz di Intesa. In questo senso sarebbe per esempio orientato il Comitato Azionisti di Riferimento (Car), la formazione nata nel settembre scorso per imprimere un deciso cambio di passo alla governance di Ubi e salita finora a quasi il 20% del capitale. Nelle scorse settimane il Car non ha certamente nascosto la propria ostilità all'iniziativa di Intesa. La proposta «appare ostile, non concordata, non coerente con i valori impliciti di Ubi Banca e dunque inaccettabile», ha tagliato corto il Car a cui, pochi giorni dopo, si è allineato il Patto dei Mille, il sindacato bergamasco che oggi solo l'1,6% di Ubi e a cui appartiene tra le altre la famiglia Zanetti: l'ops di Intesa sottovaluta «significativamente il valore intrinseco del titolo Ubi e non consideri adeguatamente le sue prospettive reddituali». Nel frattempo si sono fatte sentire anche le fondazioni azioniste, compatte nel respingere la proposta

di Intesa. L'integrazione «può provocare gravissimi effetti socio-economici all'area di Milano-Pavia», ha messo nero su bianco la Fondazione Banca del Monte di Lombardia (3,9% del capitale), a cui venerdì 28 ha fatto eco la Fondazione Cr Cuneo (5,9%): il consiglio generale dell'ente «ha espresso all'unanimità il sostegno e la condivisione della posizione assunta dal Car». La presenza del Car in assemblea servirà insomma a certificare l'alto livello di attenzione che il patto sta dedicando alla vicenda, anche se per il momento non è chiaro se si tratterà di un puro at-

to di un puro atto di presenza o di qualcosa di più sostanzioso. Sembra che anche gli altri due patti di Ubi (il bresciano Sindacato Azionisti e il bergamasco patto dei Mille) siano intenzionati a partecipare all'assise. Va peraltro ricordato che il Sindacato Azionisti (forte oggi di una partecipazione azionaria dell'8,5%) non si è ancora formalmente espresso sull'offerta di Intesa e, a causa dell'emergenza sanitaria in corso, non sarebbe intenzionato a farlo in tempi brevi. Ieri intanto ieri Fitch ha confermato tutti i rating di Ubi (Long-term Issuer Default Rating, Viability Rating, rating sui depositi e sul debito) in rating watch positivo in scia all'ops lanciata da Intesa. L'agenzia, si legge in una nota, ha inoltre risolto i rating degli strumenti che erano stati posti, a seguito di recente modifica della metodologia di rating, under criteria observation. (riproduzione riservata)



Come fare fronte alla slavina del credito deteriorato ai tempi della pandemia

DI GIOVANNI BOSSI*

Iplayer del credito deteriorato stanno vivendo le conseguenze economiche del coronavirus come chi guarda da lontano una slavina che prende velocità man mano che si avvicina. Rispetto all'attuale momento di mercato npl ci sono almeno quattro punti di vista da tenere sotto simultanea osservazione.

Le banche e i prestiti. I crediti che le banche hanno erogato ed erogano si deterioreranno di più; la fase recessiva che sta arrivando per effetto dello stop alle attività comporterà un incremento sostanziale dei fallimenti nelle imprese più fragili. Cominciano a circolare stime che prevedono il triplicarsi dei fallimenti nell'arco di 12 mesi. Così fosse, assisteremmo ad un'esplosione di npl e utp nei bilanci delle banche. È eccellente che le banche abbiano fatto pulizia nei bilanci: questo oggi consente agli istituti di prendersi carico di nuovi npl senza affogare. Ed è ottimo che la supervisione Bce abbia assicurato ulteriore flessibilità. La Bce ha anche chiesto alle banche di non essere procicliche con i nuovi principi contabili (Ifrs9), cioè di non ingigantire oltre il problema restringendo il credito; e consente di operare sotto i requisiti di Pillar 2, rendendo fruibile capitale per 120 miliardi. Cioè libera credito che verrebbe meno per complessivi circa 1.800 miliardi in Europa. Bene, ma sembra una misura volta più a evitare che banche colpite da perdite debbano andare a chiedere nuovo capitale, piuttosto che una misura espansiva sul nuovo credito. Almeno le banche respireranno un po'. Il regolatore acconsente. La disciplina di mercato no: gli investitori vedranno nelle banche nuove debolezze; stiamo già leggendo quotazioni azionarie in forte calo e costi in aumento per il credito all'ingrosso.

I debitori. I soggetti in difficoltà vedranno le loro condizioni peggiorare. Ci sarà un impatto sul rimborso dei prestiti: senza un intervento pubblico assisteremmo a un forte incremento dei soggetti in default, sia aziende in difficoltà ma vive, sia piani di rientro concordati per le imprese e famiglie

in crisi. Ad aiutare ci saranno l'intervento pubblico e la moratoria. Utilissimi ma non sufficienti a sterilizzare gli effetti della crisi. Anche più difficile immaginare che famiglie e imprese in difficoltà sottoscrivano, ora, piani di rientro dilazionati.

I gestori del credito deteriorato. Gli asset manager che si occupano di recupero giudiziale dovranno seguire i comportamenti dei tribunali che sono chiusi per almeno un paio di mesi. Il valore degli immobili a garanzia scenderà e il mercato degli acquirenti si assottiglierà. Meno transazioni, ulteriori difficoltà a seguire i piani di business prestabiliti che già prima non stavano benissimo (ci sarà impatto sulle Gacs). Il recupero domiciliare dei crediti unsecured sarà interrotto. Si affiderà di più ai call center, soprattutto per posizioni più piccole; ma c'è da nutrire dubbi sulla disponibilità dei debitori a pianificare e rispettare un rientro delle loro posizioni in un ambiente economico deteriorato. Gli equilibri economici dei servicer, che vivono di commissioni sull'incassato, saranno molto difficili.

Gli investitori. Banche specializzate o fondi hanno comprato portafogli npl contando su uno scenario di recupero che ora è cambiato. I recuperi saranno ritardati e ridotti. Conseguenza: quei portafogli valgono meno. Quanto meno dipende dalle aspettative su durata della crisi e forza della ripresa economica a valle degli stimoli immessi nel sistema. Non tutto tornerà come prima in fretta. I prezzi dei portafogli che banche&co. venderanno sono destinati a scendere in fretta; e i portafogli nelle mani degli investitori già oggi valgono meno di due mesi fa. È probabile che le transazioni nel mercato npl/utp aumenteranno per consentire agli operatori di fare spazio sui bilanci. Ma i prezzi saranno più bassi e alcune operazioni si fermeranno. Il nuovo mondo del credito deteriorato arriva come una slavina. Non cambierà rotta, meglio pensarci subito e agire di conseguenza. (riproduzione riservata)

**banchiere, fondatore di Cherry Npl e di Cherry 106, co-head del Clessidra Restructuring Fund*



L'ANALISI

di Giuseppe De Lucia Lumeno*

Nuovo ruolo per le banche popolari

La nuova crisi economica che sta per abbattersi sul pianeta produrrà danni occupazionali, reddituali e sociali incalcolabili.

a pagina VI

Per sperare nella ripresa il Sud si muova subito e punti sulle Banche popolari

Un contributo prezioso verrà dal sistema dal Credito popolare, grazie a una presenza capillare diffusa sul territorio con quasi 1.000 sportelli

INVESTIMENTI

Negli ultimi dieci anni il Sud ha registrato un calo del 30%

POPOLARI AL SUD

In un decennio gli impieghi vivi, quelli cioè senza sofferenze sono cresciuti del 14%

di GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO *

La nuova crisi economica che sta per abbattersi sul pianeta in seguito alla pandemia produrrà danni occupazionali, reddituali e sociali incalcolabili anche perché va a colpire un'economia già molto provata da un'altra crisi altrettanto grave, seppur di natura completamente diversa, e da una lunghissima fase di stagnazione.

Il meridione non farà eccezione anche perché a pagare maggiormente i costi di ogni recessione sono le realtà più deboli e il Pil del Mezzogiorno ha dovuto già registrare un calo degli investimenti di circa il 30% negli ultimi dieci anni.

Dunque, è bene attrezzarsi fin da subito al dopo e saper guardare oltre per trasformare una situazione negativa in opportunità. Saranno fondamentali la tempistica della ripresa e aver chiaro da cosa ripartire facendo leva sull'esperienza di ciò che ha funzionato in passato.

LEGAME TERRITORIALE

Un contributo prezioso verrà, anche questa volta, dal sistema dal Credito popolare. Il rapporto che lega queste banche ai propri territori non è improvvisabile ma è certificato dai dati. Negli ultimi dieci anni, gli impieghi vivi, quelli cioè senza sofferenze, delle Banche popolari con sede nel Mezzogiorno sono cresciuti del 14%, quasi tre volte quan-

to quelli dell'intero sistema bancario, il cui dato è stato pari al 5,5%.

A metà del 2019, gli impieghi al Sud, sempre delle Popolari, hanno superato i 25 miliardi di euro e i depositi i 24 miliardi. Nello stesso periodo i flussi di nuovi finanziamenti alle Pmi sono stati pari a 115 miliardi di euro per le aziende minori e quelli alle famiglie per i mutui hanno raggiunto i 39 miliardi. Si tratta di persone, soprattutto piccoli e medi imprenditori che, grazie a questi finanziamenti, hanno potuto, in una situazione economica molto difficile, dar vita o rilanciare attività produttive, posti di lavoro salvati o guadagnati e famiglie che hanno potuto acquistare una casa.

Il sistema che lega Banche popolari all'economia reale dei territori, dunque, ha funzionato e rappresenterà un patrimonio indispensabile sul quale poter contare per la ripresa. Lo sarà evidentemente anche grazie a una presenza capillare diffusa sul territorio con quasi 1.000 sportelli (unico riferimento creditizio per 80 Comuni del Meridione).

LA RICOSTRUZIONE

Le Banche popolari e del territorio trovano nell'economia reale il terreno nel quale valorizzare al meglio le proprie caratteristiche ma quel ruolo è indispensabile per il tessuto produttivo locale che ha visto salvaguardate numerose realtà che, altrimenti, o non sa-



rebbero mai nate o sarebbero state stritolate dalla precedente crisi.

Le Popolari, a partire da quelle meridionali, già oggi, in queste prime settimane della crisi stanno facendo la propria parte con provvedimenti urgenti e straordinari che riguardano prevalentemente la sospensione dei pagamenti in favore delle aziende produttive e di quelle del commercio, dei soci e dei clienti dei propri territori. Nella fase immediatamente successiva, quella della ricostruzione, continueranno a investire su quel patrimonio di imprenditorialità e saranno essenziali per riconquistare un percorso di crescita trasformando una crisi, seppur gigantesca e drammatica, in un'occasione unica per il Sud e per tutto il Paese.

** Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*

Bankitalia stanZIA 21 milioni di euro

La Banca d'Italia ha messo a disposizione 20,9 milioni di euro «per contribuire a fronteggiare la pandemia da coronavirus con l'avvio di un programma di contributi straordinari destinati a diverse aree del territorio nazionale».



Cdp in campo per anticipare liquidità alle medie imprese

Risorse. Nel cda del 2 aprile misure per consentire l'erogazione diretta di finanziamenti sotto la soglia dei 25 milioni. Al lavoro con il Mef per rendere operative garanzie fino a 10 miliardi



Emergenza credito. La società guidata da Fabrizio Palermo ha in programma il 2 aprile un cda in cui il management vorrebbe portare all'approvazione misure per consentire l'erogazione diretta di risorse alle imprese anche di media dimensione,

art.57

CURA ITALIA

Cdp è al lavoro con il Mef sull'attuazione dell'articolo 57 del Cura Italia che introduce un meccanismo di riassicurazione

25 milioni 90%

Il tetto

Oggi la società può dare prestiti solo per importi superiori a 25 milioni

La copertura

Il Governo lavora a un sistema di garanzie, fino al 90% dei finanziamenti

Laura Serafini

La Cassa depositi e prestiti scende in campo per anticipare gli effetti delle misure adottate con il decreto Cura Italia che tardano a divenire operative per la necessità di decreti attuativi. La società guidata da Fabrizio Palermo ha in programma per il 2 aprile un cda: il management vorrebbe portare all'approvazione misure per consentire l'erogazione diretta di finanziamenti alle imprese anche di media dimensione. Oggi la società, attraverso la gestione separata alla quale fa capo la raccolta postale, può dare prestiti alle imprese con merito di credito adeguato, ma solo per importi superiori a 25 milioni di euro. L'operazione allo studio prevede di abbassare quella soglia a prestiti di dimensioni minori (dell'entità di alcuni milioni di euro) per ampliare la platea dei soggetti finanziabili e fornire liquidità al tessuto imprenditoriale. È solo un passo in avanti rispetto alle difficoltà enormi di un'economia bloccata, certo. Cdp nel frattempo è al lavoro con il ministero dell'Economia sul decreto attuativo dell'articolo 57 del Cura Italia, che introduce il meccanismo di riassicurazione: esso fa perno su uno stanziamento di 500 milioni, lo Stato fornisce una garanzia a Cdp che a sua volta garantisce le banche a favore delle imprese, medie e grandi, con un effetto leva fino a 10 miliardi. Il decreto

è ancora in fase di redazione, ma i tempi non sembrano rapidissimi. Potrebbe passare sempre attraverso questo meccanismo il nuovo sistema di garanzie, fino al 90% dei finanziamenti, al quale il governo sta lavorando per supportare le imprese di tutte le dimensioni. Uno strumento potente con effetto leva da 100-200 miliardi, che richiederebbe però una copertura finanziaria da 5-10 miliardi (anche rifinanziando il fondo di 500 milioni dell'articolo 57). Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha spiegato che nuove misure saranno previste in un decreto legge ad aprile, con il quale verrà chiesta l'autorizzazione al Parlamento per sfiorare di nuovo il deficit. Dovrebbero essere introdotte garanzie indirette (modello Cdp), dirette (in Gran Bretagna vengono garantite le imprese e la Banca d'Inghilterra ha varato piano di finanziamento di commercial paper), ma anche mutui a tasso agevolato. Il problema non è lo sfioramento, ma la tensione sul debito pubblico e la difficoltà dello Stato di trovare acquirenti per nuove emissioni di titoli di Stato. Il negoziato sulla possibilità di utilizzare i fondi del Mes o eventuali Coronabond si spiega anche con la necessità di fare fronte a queste esigenze per sostenere l'economia.

Nel frattempo il governo sta lavorando ad alcuni emendamenti

per ampliare la portata del Cura Italia. Uno degli obiettivi è estendere le garanzie fornite dal Fondo per le Pmi, gestito da Mcc guidato dal Bernardo Mattarella, anche alle imprese medie (fino a 499 dipendenti); oggi queste possono accedere solo per portafoglio di investimenti (dunque operazioni in pool) e per finanziamenti per il 60% destinati a nuovi investimenti (quando oggi serve liquidità). Il fondo per le Pmi ha una leva di 12 volte: questo vuol dire che a fronte del sostegno pubblico per 1,5 miliardi, ha margini per supportare operazioni fino a 18 miliardi. Dovranno essere le Pmi ad attivarsi presso le banche che le finanziano: se rinegoziano prestiti non garantiti, potranno avere nuova finanza garantita per un valore pari al 110% mentre l'istituto ridurrà l'assorbimento patrimoniale dal 100% al 22 per cento. Oggi tra i requisiti per accedere c'è la necessità che il credito sia in bonis: tra gli emendamenti allo studio, però, è prevista la possibilità di ampliare la platea anche alle inadempienze probabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operazione allo studio prevede di ampliare la platea dei soggetti finanziabili e fornire liquidità al tessuto imprenditoriale

Via Goito. La sede a Roma di Cassa Depositi e Prestiti

IMAGOECONOMICA



Titoli di Stato, pronto il piano Bce-Mes

OGGI AL CONSIGLIO UE

Un prestito dalla linea di credito rafforzata del Mes, ma corretta per l'emergenza Covid, quindi con condizionalità alleggerite: è questa la soluzione a cui stanno lavorando l'Ems e la Bce. Lo strumento, attivato su richiesta dello Stato membro, permette alla Bce di intervenire con le Omt, gli acquisti di titoli

di Stato sul mercato secondario. L'eurobond, il titolo europeo, per ora non trova il consenso unanime. Nove Stati membri, tra cui Francia, Spagna e Italia, hanno scritto al presidente del Consiglio Ue, Michel, in vista della riunione di oggi, per sostenere il progetto. Frena la Germania, mentre avrebbe espresso sostegno la Bce con l'intervento della Lagarde all'Eurogruppo.

Bufacchi e Romano — a pag. 11

Bce, acquisti Omt in campo con i prestiti del fondo salva Stati

Oggi al Consiglio Ue. Verso azione congiunta tra la linea di credito rafforzata del Mes e lo schema di acquisti del piano Draghi. Lagarde favorevole all'emissione di covidbonds per un periodo limitato



Il Bundestag sospende la clausola sul debito. La Camera bassa del Parlamento tedesco ha sospeso il vincolo costituzionale che impone il pareggio di bilancio (Schwarze Null), dando così via libera al mega piano di sostegno proposto dal Governo di Angela Merkel

10%

DISPOSITIVI MEDICI: PRODUZIONE UE TROPPO BASSA

Secondo un documento interno, la Ue può coprire solo il 10% della domanda con la sua attuale capacità di produzione

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Non sarà un Coronabond, ma con tutta probabilità un prestito Covid-Eccl la risposta europea alla pandemia del coronavirus: uno strumento, quello della linea di credito precauzionale rafforzata del Mes, che ha enormi potenzialità perché è la chiave di accesso che un Paese in difficoltà può usare per azionare le Omt, gli acquisti di titoli di Stato sul mercato secondario da parte della Bce.

Nel momento in cui la Eccl viene richiesta e ottenuta da un Paese membro dell'area dell'euro, le Omt diventano pronte all'uso. E la Bce, da quando lo strumento del «whatever it takes» di Mario Draghi è entrato nella cassetta degli attrezzi, è pronta a usarlo: sempre e solo dietro richiesta dello Stato assistito, perché la Bce non può «lanciare» le Omt di sua iniziativa. L'eurobond, che al momento non piace a tutti gli Stati europei e sul quale la Germania frena, troverebbe le porte aperte in Bce: la presidente Christine Lagarde lo avrebbe indicato come one off nelle discussioni all'Eurogruppo.

Gli orientamenti prevalenti tra gli Stati dell'area dell'euro, e sottoscritti dal direttore del Mes Klaus Regling, punterebbero per ora a ritoccare la li-

nea di credito rafforzata Eccl, per adattarla all'emergenza del coronavirus. Uno strumento pronto all'uso.

Il Mes metterebbe la Corona-Eccl a disposizione di tutti gli Stati dell'area dell'euro: mirata a finanziare in maniera «immediata» l'aumento della spesa pubblica per l'assistenza sanitaria e per l'economia, in risposta alla crisi del coronavirus. E lo scopo «targeted», come quello dei prestiti Tltro della Bce mirati all'economia, potrebbe essere la nuova condizionalità di questa linea di credito.

Stando a quanto emerso dall'ultima riunione dell'Eurogruppo, e in vista del vertice del Consiglio europeo di oggi, la Covid-Eccl potrebbe consentire al Meccanismo di stabilità di erogare questa linea di credito per un importo-benchmark pari al 2% del Pil del Paese richiedente: la potenza di fuoco del Mes in questo momento, ovvero l'ammontare erogabile e non usato, è pari a 410 miliardi, equivalenti al 3,4% del Pil dell'area dell'euro. Non è escluso che la Covid-Eccl possa essere erogata per un importo superiore al 2% del Pil del Paese assistito, nel caso emergessero necessità superiori al benchmark di riferimento.

I dettagli delle modifiche della linea di credito precauzionale Eccl, entrata nella cassetta degli attrezzi del Mes al tempo della crisi dell'euro e mai usata, non sono stati definiti e so-

no oggetto di discussione accesa tra i 19, soprattutto sulla condizionalità, cioè i «lacci e laccioli» che ne vincolano l'utilizzo. L'intenzione è di alleggerire la condizionalità di uno strumento che invece finora l'ha prevista «rafforzata». È possibile che i vincoli saranno confinati alle sole modalità di utilizzo del finanziamento. Per cancellare lo stigma della firma di un Memorandum of understanding, nello stile del programma di pieno aiuto, la Corona-Eccl sarebbe messa a disposizione di tutti gli Stati dell'area dell'euro: abolendo così il passaggio preliminare (e attualmente previsto) della valutazione ex-ante sui requisiti di ingresso del Paese finanziato.

Resta da vedere, infine, se la nuova condizionalità della Eccl sarà leggera al punto da non prevedere alcun riferimento alla sostenibilità del debito pubblico del Paese richiedente. In conferenza stampa, ieri, il portavoce del Governo tedesco,



Steffen Seibert, ha chiarito che la Germania è favorevole, in questa fase di ricerca di interventi finanziari immediati europei per rispondere alla pandemia, all'utilizzo di strumenti creati in passato proprio per gestire le crisi e già esistenti secondo le regole attuali del Mes.

La Germania tra l'altro deve sottostare alla condizionalità sulla sostenibilità del debito pubblico in casa propria. Ieri, il ministro delle Finanze, Olaf Scholz, ha presentato al Parlamento «il più grande pacchetto di misure di aiuto nella storia della Germania». E, tra i tanti interventi, ha chiesto l'autorizzazione a un bilancio supplementare per aumentare il debito pubblico di 156 miliardi, pari al 50% del budget attuale. La Costituzione tedesca, che impone il freno al debito pubblico e il pareggio di bilancio, prevede che si possa far ricorso all'aumento del debito per calamità naturali o emergenze o eventi esogeni, purché sia già pronto il piano di rientro. Scholz ha dunque indicato ieri un programma di ammortamento a venti anni che prevede il rimborso dei 156 miliardi debito extra a partire dal 2023. La Eccl è una linea di credito ora disponibile a un anno rinnovabile di un altro anno: la Corona-Eccl potrebbe essere allungata di molto, forse fino a venti anni. Con piano di rimborso per la sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La torre. La sede della Banca centrale europea a Francoforte, nel quartiere di Ostend. L'edificio sovrasta la Grossmarkthalle, ex mercato generale e luogo di deportazione degli ebrei



TITOLI DI STATO

Spread ancora giù Il cuscinetto Bce vale già 70 miliardi

Le munizioni di Francoforte dietro la frenata registrata dal differenziale BTp/Bund

Maximilian Cellino

Arrivano i nostri. C'è evidentemente anche e soprattutto la mano amica della Bce dietro il ritorno sui livelli più accettabili dei rendimenti dei titoli di Stato italiani. Se il BTp decennale si è potuto attestare ieri sera all'1,55%, quasi un punto percentuale in meno rispetto a una settimana fa, riportando lo spread sul Bund stabilmente sotto quota 200, lo si deve appunto all'ampliamento della portata dei riacquisti marchiati Eurotower dopo l'annuncio shock del programma di emergenza da 750 miliardi di euro denominato Pepp (*Pandemic emergency purchase programme*).

Per la conferma ufficiale occorrerà attendere lunedì prossimo, quando saranno comunicati i dati sulle operazioni effettuate fra il 18 marzo e ieri senza però specificare verso quali Paesi siano stati rivolti gli acquisti (per quelli si dovrà aspettare il resoconto di marzo, all'inizio del mese prossimo), ma è evidente come dalle parti di Francoforte si sia fin da subito premuto sull'acceleratore. Già la settimana precedente - quella che ha seguito la riunione del Consiglio direttivo e la «sfortunata» conferenza stampa del presidente, Christine Lagarde - si era per la verità registrato un incremento.

Gli acquisti complessivi per l'intero programma erano infatti cresciuti a 17,4 miliardi rispetto alla media di 6 miliardi delle precedenti sei settimane: un segno evidente di come si fosse già messo mano, per un ammontare approssimativo compreso fra 10 e 12 miliardi, al primo programma supplementare da 120 miliardi annunciato già in quell'occasione. I dati uf-

ficiali avevano poi rivelato come tre quarti di quei fondi fossero stati dirottati sui titoli pubblici (13 miliardi a fronte dei 3,5 miliardi medi precedenti e dei 2,1 miliardi destinati invece ai *corporate bond*) offrendo anche indicazioni sulla suddivisione della potenza di fuoco del programma di emergenza.

Su come gli oltre mille miliardi messi a disposizione del bilancio Bce (il Pepp e gli altri acquisti deliberati il 12 marzo si sommano infatti ai 20 miliardi mensili riattivati in autunno) saranno distribuiti fra i vari Paesi si possono per il momento fare soltanto supposizioni. Sulla carta l'Eurotower ha incluso per la prima volta fra i beneficiari la Grecia, ha in teoria mantenuto la discussa regola che commisura gli acquisti alle quote che ciascun Paese ha sottoscritto del capitale dell'istituto centrale e il limite massimo al 33% per l'ammontare di ogni emissione detenuta in portafoglio, ma si è anche lasciata più margini di flessibilità rispetto al passato.

Pur basandosi sulla stretta osservanza degli attuali vincoli, gli analisti di UniCredit Research calcolano che per il resto del 2020 i BTp potrebbero essere interessati da un flusso di acquisti fra 90 e 105 miliardi a seconda del fatto che la Bce possa destinare ai titoli di Stato il 60% o il 70% dei fondi complessivi (ipotesi quest'ultima più probabile, vista la distribuzione delle operazioni della scorsa settimana). Si tratta di una cifra importante - raggiungibile anche senza dover ritoccare il limite del 33% - soprattutto perché lascerebbe al Tesoro ampi margini di manovra nell'emettere debito supplementare per coprire le misure previste per contrastare l'emergenza Covid-19: «Considerando che l'offerta netta al momento prevista da qui a fine anno ammonta a 32 miliardi, l'intervento Bce potrebbe contribuire

ad assorbire emissioni extra per 55-70 miliardi», conferma Luca Cazzulani, *strategist* di UniCredit.

L'Italia non è certo un caso isolato sotto questo aspetto, perché in tutti i Paesi europei la portata del *quantitative easing* targato Bce è tale da superare l'ammontare di titoli offerti per il resto dell'anno al netto di quelli che nel frattempo scadranno e «questo - sottolinea Cazzulani - crea un cuscinetto per emissioni aggiuntive che si renderanno necessarie per finanziare misure espansive di politica fiscale». Il discorso vale soprattutto per la Germania e per il suo piano di stimolo da 123 miliardi annunciato nei giorni scorsi. In questo caso occorrerebbe però portare almeno dal 33% al 50% il vincolo di detenzione di ciascuna emissione per ovviare a un problema di scarsità che potrebbe sorgere anche per Paesi Bassi, Finlandia, Portogallo, Irlanda, Austria e Spagna.

Comunque si risolva la situazione, il Tesoro italiano avrà un compito meno difficoltoso nel piazzare agli investitori i propri titoli, a partire proprio da oggi quando saranno emessi CTz e BTp indicizzati all'inflazione europea per un massimo di 3,5 miliardi. Sarà però ancora più interessante prestare attenzione questa sera non tanto alle linee guida per le emissioni del secondo trimestre dell'anno, che contengono indicazioni essenzialmente tecniche, quanto all'annuncio dell'operazione in programma martedì prossimo. Sul mercato finirà infatti il nuovo BTp a 5 anni, oltre a titoli a 10 anni e CcTeu: un ammontare significativamente superiore ai 6-7,5 miliardi attesi dal mercato significherebbe armarsi fin da subito per coprire il fabbisogno richiesto dall'emergenza coronavirus, con la benedizione Bce naturalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte oggi il ciclo di aste del Tesoro: focus sull'ammontare dei collocamenti di titoli a medio-lunga scadenza

1,55

RENDIMENTO % DEL DECENNALE

Il rendimento del BTP decennale è calato di un punto percentuale rispetto alla scorsa settimana e lo spread è stabilmente sotto i 200 punti base.

Il "bazooka" Bce

Ammontare dei riacquisti destinato ai titoli di Stato entro fine anno in relazione alle emissioni nette di ciascun Paese. *Dati in miliardi di euro*

PAESE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE AL CAPITALE BCE. IN %	QUOTA DESTINATA AL PSPP		EMISSIONI NETTE (APRILE-DICEMBRE 2020)
		60%	70%	
Austria	2,9	14	16	-2
Belgio	3,6	17	20	-1
Finlandia	1,8	10	11	-6
Francia	20,4	100	116	44
Germania	26,4	135	157	-20
Grecia	2,5	9	10	3
Irlanda	1,7	8	10	-10
ITALIA	17,0	88	103	32
Paesi Bassi	5,8	28	33	2
Portogallo	2,4	11	13	5
Slovacchia	1,1	6	7	-1
Slovenia	0,5	2	3	0
Spagna	12,0	59	69	15
Altri	1,9	10	12	-

Fonte: Bce, Bloomberg, UniCredit Research

Le banche confermano la cedola Eba allenta la pressione sugli Npl

CREDITO E VIRUS

Intesa, UniCredit, Ubi, Bper e Banco Bpm per ora non cambiano la strategia

Per la Federazione europea (presidente Mustier) apre al rinvio dei pagamenti

Luca Davi

Mentre i regolatori europei tendono la mano alle banche allentando le maglie sul capitale, i rappresentanti europei degli istituti si interrogano sull'ipotesi di adottare una linea comune sul tema dell'erogazione dei dividendi rinviandone il pagamento a tempi migliori. Ma nel frattempo le banche, in assenza di indicazioni chiare, vanno avanti per la strada segnata e confermano almeno per il momento la dividend policy già annunciata.

La lettera di Jean Pierre Mustier

In una delle fasi più turbolente dal 2008, stretti tra l'esigenza di conservare il capitale a fini prudenziali e mantenere il rapporto di fiducia con gli investitori, i banchieri affrontano giocoforza il tema della revisione dei dividendi. Tanto che lo stesso lo stesso Ceo di UniCredit, Jean Pierre Mustier, in qualità di presidente della Federazione bancaria europea (Ebf), ha inviato una lettera riservata ai colleghi europei per cercare di definire un approccio comune sulla questione. In particolare, Mustier punterebbe a raccogliere una posizione condivisa sulla sospensione del pagamento dei dividendi, anche se lo stesso banchiere avrebbe posto il tema più sull'utile del 2020 che del 2019, come riportato da Bloomberg. I tempi per un eventuale cambio di programma del resto sono molto stretti: i dividendi saranno oggetto di voto da parte delle assemblee ormai alle porte. Non è escluso che il pagamento possa essere differito, magari nel terzo o quarto trimestre, quando lo scenario economico sarà più chiaro. Di certo c'è che oggi le principali banche italiane confermano le indicazioni sulle cedole fatte al

mercato. Interpellate dal Sole 24Ore, Intesa Sanpaolo, BancoBpm, Ubi e Bper ribadiscono – come anticipato ieri – l'intenzione di procedere sulla strada tracciata in termini di payout. Nessun cambio di programma anche per UniCredit.

Non è chiaro se la mossa di Mustier, nella sua veste di numero uno dell'Ebf, segua un invito informale della Bce, o se invece nasca in maniera autonoma dalla stessa federazione che raccoglie 3.500 banche europee. A quanto risulta al Sole 24Ore, nei giorni scorsi ci sarebbero state interlocuzioni tra i vertici dell'Ebf – lo stesso Mustier, il presidente del comitato esecutivo, il tedesco Christian Ossig, e il segretario generale olandese Wim Mijs – con il presidente dell'Ssm Andrea Enria e il presidente Eba José Manuel Campa. Al centro del confronto ci sarebbero state proprio le misure studiate dalla Vigilanza per dare sostegno alle banche e liberare capitale – e non è escluso che in quell'occasione il tema dei dividendi sia finito sul tavolo. Di certo ogni giorno si amplia il fronte delle Authority che chiedono agli istituti di stringere il rubinetto delle erogazioni agli azionisti. Dopo la Bafin tedesca e la svedese Finansinspektionen, ieri è stata la volta della autorità finanziaria norvegese.

La questione dei dividendi è particolarmente delicata, per gli istituti. E trovare un punto di equilibrio tra le diverse istanze non è facile. Da una parte la conferma il dividendo, vista la fame di liquidità da parte degli investitori, può risultare un *atout* importante nel confronto con altri competitor. Nel contempo, gli investitori globali valutano con grande attenzione chi è in grado di rispettare le promesse sui dividendi e chi, invece, deve rivedere gli impegni: dunque una virata con una stretta al dividendo, se fatta in autonomia, potrebbe diventare uno stigma e un boomerang sotto il profilo borsistico. In ultimo, rimane il tema della possibile legittimità di un provvedimento Bce su un eventuale stop ai dividendi su ampia scala. Per sua natura, la Vigilanza può agire sulle misure prudenziali di secondo pilastro, e con provvedimenti specifici banca

per banca, peraltro con indicazione di "aspettative". Ciò non esclude che possa esserci una moral suasion in questo senso a livello di settore, ma gli spazi di manovra anche per Francoforte sono limitati. «La Bce non sta chiedendo alle banche di sospendere o ridurre la distribuzione dei dividendi o dei buy-back – diceva la stessa Bce nei giorni scorsi – ma si aspetta che le banche adottino decisioni prudenti alla luce del deterioramento dell'outlook economico».

I chiarimenti dell'Eba

Insomma si vedrà. Ieri intanto è giunto dall'Eba un importante chiarimento sulla scia delle indicazioni già arrivate da Bce sul tema dei crediti deteriorati. L'Authority ha confermato un'applicazione flessibile delle regole bancarie nella crisi attuale e che «in caso di moratoria del debito non c'è la classificazione automatica nello status di fallimento, in bonis o deteriorati, o secondo le regole contabili IFRS9». L'Eba ha accolto le diverse istanze, tra cui quelle dell'Abi, secondo cui nell'applicazione del principio contabile internazionale IFRS9, le banche avranno margini di discrezionalità per distinguere tra i mutuatari la cui posizione creditizia non sarebbe significativamente influenzata dalla situazione attuale a lungo termine e quelli che è improbabile che ripristinano il loro merito creditizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Eba

L'Authority

L'European banking authority è un'autorità indipendente dell'Ue che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo



I big bancari dell'Eurozona

Capitalizzazione in milioni di euro e performance % dal 19/02 al 24/03

	CAPITALIZZ.	PERFORMANCE IN BORSA
Banco Santander	39.368	-39,5
Bnp Paribas	34.719	-48,3
Intesa Sanpaolo	27.728	-39,2
Ing Groep	22.704	-41,9
Bbva	20.610	-40,3
Crédit Agricole	20.343	-47,1
Kbc Group	19.825	-33,0
Nordea Bank	19.692	-37,8
Unicredit	18.682	-40,8
Societe Generale	13.249	-51,2
Deutsche Bank	12.795	-37,5
Caixabank	10.192	-38,1
Erste Group Bank	8.665	-42,7
Natixis	8.448	-38,2
Abn Amro Bank	8.233	-42,0
Raiffeisen Bank	4.658	-36,6
Commerzbank	4.406	-47,3



JEAN PIERRE MUSTIER
 Ceo di UniCredit
 e presidente
 della Federazione
 Bancaria
 europea

CREDITO**Parvus ha oltre l'8,6% di Ubi Banca**

Edoardo Mercadante, attraverso il fondo Parvus Asset Management, ha in portafoglio, potenzialmente, una quota dell'8,638% di Ubi Banca. Come è emerso ieri dagli aggiornamenti Consob relativi alle partecipazioni rilevante, il ceo del fondo ha costruito una posizione assai importante sull'istituto di credito oggetto di un'Ops targata Intesa Sanpaolo. In particolare, Parvus, che già nel 2017 aveva una posizione lunga sulle azioni della banca per oltre il 5%, ha ora indirettamente in gestione non discrezionale del risparmio il 7,933% di Ubi. A questa quota si somma uno 0,705% relativo a un contratto di equity swap con scadenza 5 maggio 2020. Da capire, a questo punto, quali siano le intenzioni di Mercadante. Possibile che sia schierato con i soci del patto Car, a cui fa riferimento poco meno del 20% dell'istituto, e che già in più occasioni hanno fatto presente di non voler sposare il progetto di Ca' de Sass? A quanto si apprende da fonti finanziarie, Parvus Asset Management non avrebbe avuto alcun contatto con il patto. Detto ciò, essendo il pacchetto in gestione non discrezionale, significa che chi è titolare di quelle quote date poi in gestione al fondo è anche colui che avrà l'ultima parola su ogni decisione strategica da prendere rispetto alla partecipazione.

—L.G.


© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO

La proposta di Mustier: niente cedole dalle banche Ue

FRANCESCO SPINI

 L'ad di Unicredit, Jean Pierre Mustier, nella veste di presidente della Federazione bancaria europea (Ebf), in una lettera chiede alle banche di elaborare una linea comune nel Vecchio Continente in tema di dividendi. Decidere insieme se sia il caso o meno di sospenderli per conservare il capitale in vista dei tempi duri che attendono l'Europa alle prese con il Covid-19. Del resto la Bce, dando maggiore flessibilità, in questa fase chiede una gestione prudente, senza aumentare bonus e cedole. Lo stesso fa un buon numero di altre autorità di stati europei dentro (Germania) e fuori l'Eurozona (Repubblica Ceca, Ungheria e paesi scandinavi). Ora, secondo Bloomberg, Mustier attende che emerga una posizione comune dentro l'Ebf. Unicredit, appena venerdì scorso, ha confermato nell'ordine del giorno assembleare la proposta di un dividendo da 0,63 euro. Vista la lettera di Mustier, nulla appare più scontato. Da Intesa Sanpaolo, invece, si conferma la proposta della cedola da 0,192 euro per azione, lo stesso fanno fonti interne a Ubi (saranno proposti ai soci 0,13 euro) e Banco Bpm, che distribuirà 0,08 euro per ogni titolo. In Europa, invece, diverse banche stanno riconsiderando la politica delle cedole. —





Attualità

Coronavirus, più sicurezza per i dipendenti di banca: ecco l'accordo

Previsti l'ingresso in filiale dei clienti solo per appuntamento, la garanzia di poter osservare nelle filiali la distanza di sicurezza; massimo impegno da parte delle aziende a fornire ai lavoratori i dispositivi di sicurezza, a partire dalle famose "mascherine"

AN Redazione Arezzo Notizie
25 MARZO 2020 16:38



I più letti di oggi

- 1 Coronavirus, Ghinelli: "Uscite a fare la spesa? Tenete lo scontrino"
- 2 Decine di migliaia di mascherine distribuite, tra cui quelle autoprodotte in Toscana
- "Chiudiamo le aziende per una settimana". Ghinelli e i sindaci toscani scrivono a Conte e Rossi: "Scelta forte ma necessaria"
- 4 Niente quaderni, penne e intimo in vendita al supermercato. Scoppia la polemica: "Così non si limitano le uscite"

Dopo la minaccia di sciopero e di iniziative eclatanti, martedì 24 l'Abi - Associazione Bancaria Italiana ha finalmente convocato i sindacati dei dipendenti di banca, con in testa la Fabi, il più rappresentativo del settore. A illustrare la situazione è Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani, il primo sindacato in Italia nel settore bancario.

Le richieste del mondo del lavoro ruotavano attorno alla massima tutela della sicurezza dei lavoratori, e quindi anche dei clienti, e per il migliore rispetto dell'ultimo decreto sull'emergenza virus. Non solo, la Fabi e tutti i sindacati chiedevano regole di sicurezza uguali per tutte le banche, vista quella sorta di anarchia che si stava registrando tra banca e banca - che portava solo maggiore confusione e smarrimento fra la clientela - e vista anche una, certamente non voluta, specie di concorrenza sleale.

Comunque, al termine dell'incontro in videoconferenza fra i rappresentanti dei banchieri e quelli dei lavoratori, è stato siglato un accordo che prevede: l'ingresso in filiale dei clienti solo per appuntamento; garanzia di poter osservare nelle filiali la distanza di sicurezza; massimo impegno da parte delle aziende a fornire ai lavoratori i dispositivi di sicurezza, a partire dalle famose "mascherine" (seppur nella consapevolezza delle prioritarie esigenze del personale sanitario); installazione dei divisori in plexiglass.

Quanto sopra deve valere da subito per tutte le 25.404 filiali bancarie italiane e quindi per le 1.960 in Toscana e le circa 170 nella provincia di Arezzo, provincia - la nostra - che registra quasi duemila lavoratori di banca.

“Valuteremo la situazione banca per banca, provincia per provincia, con verifiche continue e costanti”, ha detto il Segretario generale delle Fabi Lando Maria Sileoni: “La premura per la salute dei lavoratori della provincia di Arezzo, come anche quella della clientela, dev’essere ora la massima priorità, non solo per la Fabi, ma anche per le banche e per tutte le loro articolazioni locali. Vigileremo per l’osservanza dell’accordo. Non solo, chiediamo ai nostri clienti di aiutarci, nel rispettare tutti insieme le norme e le disposizioni”.

Sostieni ArezzoNotizie

Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di ArezzoNotizie ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla **emergenza Coronavirus**. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie!

Scegli il tuo contributo:

5€

10€

25€

50€

scegli importo



Persone: **Fabio Faltoni** Argomenti: **coronavirus**

Tweet

In Evidenza

Autocertificazione per spostamenti: come funziona. Scarica il modulo

Autocertificazioni per spostamenti, cambia il modulo: scarica il documento. Novità per gli smartphone

Coronavirus, cosa resta aperto e cosa chiude. Le prime indicazioni in attesa del decreto

Autocertificazione per gli spostamenti: il modulo cambia ancora. Scarica l'ultima versione

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

"Alla Chiassa non passa più nessuno". Punta la pistola in strada e si filma, ma arriva la Polizia: denunciato

Coronavirus: 16 nuovi contagi nell'Aretino: 5 dimissioni e due decessi. Il report giornaliero

Coronavirus, altri 17 casi di contagio. Nell'Aretino oltre 100 malati

Coronavirus, Ghinelli: "Uscite a fare la spesa? Tenete lo scontrino"

Infermiere positivo al Covid: boom di casi in Valdarno. Un infetto anche nella rsa di Bucine

Covid-19: sette nuovi casi nell'Aretino di cui tre in città. Il bollettino della Asl

AREZZONOTIZIE

- Presentazione
- Registrati
- Privacy
- Invia Contenuti
- Help
- Condizioni Generali
- Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

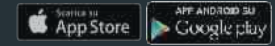
- Cronaca
- Sport
- Politica
- Economia e Lavoro
- Consigli Acquisti
- Cosa fare in città
- Zone
- Segnalazioni

ALTRI SITI



- PisaToday
- PerugiaToday
- BolognaToday
- CesenaToday
- ForlìToday

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2011-2020 Ctynews spa - Testata registrata tribunale di Arezzo nr. 3 V.G. 774/28/3/2000 - Direttore responsabile Mattia Cialini

ArezzoNotizie è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

BANCHE Mercoledì 25 marzo 2020 - 15:58

Federcasse: intesa con sindacati per contrasto coronavirus in Bcc

"Previsto un approccio proattivo verso la clientela più debole"



Roma, 25 mar. (askanews) – Accordo tra Federcasse e i sindacati del credito (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Sincra Ugl Credito) per il “Protocollo condiviso di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del coronavirus all’interno delle aziende del credito cooperativo”, in applicazione dell’intesa firmata il 14 marzo dalle parti sociali su iniziativa del governo.

Il testo “riprende, amplia e arricchisce i contenuti delle linee guida diffuse unitariamente il 19 marzo da Federcasse, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca e Federazione Raiffeisen. Nell’interesse primario della salute di collaboratori, soci, clienti e delle comunità dove operano le Bcc, casse rurali e casse Raiffeisen. Continuando, al tempo stesso, ad assicurare un servizio pubblico essenziale per la vita delle famiglie, imprese, cittadini e osservando le norme in vigore”.

Numerose le novità previste dal protocollo, in relazione alla specificità di Bcc e casse rurali “chiamate a prestare anche in questo particolare frangente il proprio servizio alle comunità territoriali delle quali sono espressione, adottando prioritariamente idonee misure a tutela della salute sia dei lavoratori sia dei soci e dei clienti”.

L'accordo "stabilisce che le banche disporranno gli accessi presso le proprie sedi e sportelli su appuntamento telefonico o a mezzo e-mail 'per operazioni urgenti e non altrimenti eseguibili o realizzabili attraverso canali remoti o sportelli automatici, e in ogni caso con accesso contingentato' (e adottando misure organizzative di rispetto della distanza minima di un metro quale principale misura di contenimento)".

Soprattutto si prevede "un approccio proattivo nei confronti delle fasce più deboli di clientela. 'Con riferimento alle giornate nelle quali è previsto il pagamento delle pensioni e all'offerta di servizi a clientela sprovvista di strumenti di prelievo e di pagamento elettronici, le banche sono invitate ad adottare soluzioni organizzative, come la flessibilità dell'orario di sportello' (anche continuato) e informando anche direttamente l'utenza per poter definire le modalità di pagamento più idonee e sicure".

"A nome dei soci e degli amministratori del credito cooperativo - hanno detto i componenti della presidenza Federcasse, Augusto dell'Erba, Luca Occhialini e Matteo Spanò - desideriamo esprimere solidarietà e gratitudine a tutti i lavoratori del credito cooperativo che fin dall'inizio dell'emergenza, anche a costo di sacrifici personali, non hanno fatto mancare il loro impegno per assicurare i servizi bancari alle comunità di riferimento".



Economia Sicilia

direttore responsabile Andrea Naselli

PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Home News Focus Tecnocasa News Province News Sicilia Focus Editoriale StartupSicilia



Home
per emergenza coronavirus

Credito

Protocollo Federcasse-sindacati per misure di tutela

Italpress News

Protocollo Federcasse-sindacati per misure di tutela per emergenza coronavirus

Postato da Economia Sicilia il 25/03/20



E' stato firmato la scorsa notte a Roma tra Federcasse e le organizzazioni sindacali di categoria (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Sincra Ugl Credito) il "Protocollo condiviso di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19

all'interno delle aziende del Credito Cooperativo", in applicazione del Protocollo sottoscritto il 14 marzo scorso dalle Parti sociali su iniziativa del Governo.

Il testo riprende, amplia ed arricchisce i contenuti delle "Linee Guida" diffuse unitariamente il 19 marzo scorso da Federcasse, Icrea Banca, Cassa Centrale Banca e Federazione Raiffeisen. Nell'interesse primario della salute di collaboratori, soci, clienti e delle comunità dove operano le BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen.

Continuando, al tempo stesso, ad assicurare un servizio pubblico essenziale per la vita delle famiglie, imprese, cittadini ed osservando le norme in vigore.

Numerose le innovazioni previste dal Protocollo, in relazione alla specificità delle BCC e CR "chiamate a prestare anche in questo particolare frangente - si legge - il proprio servizio alle comunità territoriali delle quali sono espressione, adottando prioritariamente idonee misure a tutela della salute sia dei lavoratori sia dei soci e dei clienti".

Il Protocollo - in particolare - stabilisce che le Banche disporranno gli accessi presso le proprie sedi e sportelli su appuntamento telefonico o a mezzo e-mail "per operazioni urgenti e non altrimenti eseguibili o realizzabili attraverso canali remoti o sportelli automatici, ed in ogni caso con accesso contingentato" (ed adottando misure organizzative di rispetto della distanza minima di un metro quale principale misura di



Coronavirus, In Italia 57.521 positivi, 7.503 morti e 9.362



Coronavirus, dall'Ismea agevolazioni per le imprese agroalimentari



Coronavirus, Bertolaso ricoverato al San Raffaele di Milano



Sintomi febbrili per Borrelli, lascia la sede della Protezione Civile



L'Italia e altri otto Paesi Ue chiedono i Coronabond



Coronavirus, Federlegnoarredo "25 miliardi una goccia nel mare"



Coronavirus, intesa Governo-sindacati sulle attività essenziali



Coronavirus, confermato trend ricoveri in lieve calo allo Spallanzani



Bach "Nuova data per Tokvo2020? Al via consultazioni



Coronavirus, il principe Carlo d'Inghilterra positivo al test



Coronavirus, Conte "Ne usciremo a testa alta"

contenimento).

Soprattutto, si prevede un approccio "proattivo" nei confronti delle fasce più deboli di clientela. "Con riferimento alle giornate nelle quali è previsto il pagamento delle pensioni e all'offerta di servizi a clientela sprovvista di strumenti di prelievo e di pagamento elettronici" – si legge – "le banche sono invitate ad adottare soluzioni organizzative, come la flessibilità dell'orario di sportello" (anche continuato) ed informando anche direttamente l'utenza al fine di poter definire le modalità di pagamento più idonee e sicure.

A questo proposito, il sindacato ha inoltre manifestato condivisione e sostegno rispetto alle iniziative intraprese da Federcasse affinché si possa prevedere, anche per le BCC, il pagamento delle pensioni INPS di maggio e giugno frazionato su più giornate.

Tra le altre misure definite dal Protocollo:

1. il potenziamento delle misure di informazione sulle misure di prevenzione del contagio nei confronti di tutti i dipendenti;
2. l'impegno delle banche ad acquistare DPI (Dispositivi di Protezione Individuale, in particolare mascherine), oltre alle altre misure preventive, per assegnarli ai dipendenti a contatto con il pubblico, a partire dalle zone a maggior rischio di contagio, nel rispetto della priorità attribuita alle esigenze sanitarie e ove risultino di più difficile concreta adozione le misure organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro nonché di quelle alternative (ad es. plexiglass);
3. la facoltà per le BCC nelle zone di maggior rischio di contagio di adottare misure di riduzione dell'operatività;
4. la conferma della modulazione dell'operatività anche attraverso il ricorso al lavoro agile per ridurre la presenza nei luoghi di lavoro;
5. modalità e strumenti di gestione delle assenze dal servizio correlate alle misure di contrasto alla diffusione del virus.

Il Protocollo, inoltre, istituisce una Commissione Nazionale permanente tra Federcasse ed Organizzazioni sindacali "per il monitoraggio congiunto delle novità normative in materia di contenimento e prevenzione della diffusione del COVID-19" e per la verifica della sua applicazione. La Commissione si riunirà per la prima volta il prossimo 3 aprile.

Le parti, infine, hanno convenuto sulla opportunità che le singole Banche valutino il ricorso a forme di tutela assicurativa specifiche per i lavoratori, attraverso le modalità che si riterranno più opportune.

Soddisfazione per l'intesa è stata espressa dal Presidente della Delegazione Sindacale Federcasse e Vice Presidente di Federcasse Matteo Spanò: "L'intesa interpreta le specificità del Credito Cooperativo e rappresenta il migliore punto di equilibrio tra la necessità di assicurare in via prioritaria la sicurezza di lavoratori, lavoratrici, soci e clienti e l'offerta di un servizio pubblico essenziale, soprattutto per le fasce più deboli".

"A nome dei soci e degli amministratori del Credito Cooperativo – hanno dichiarato i componenti della Presidenza Federcasse, Augusto dell'Erba, Luca Occhialini e lo stesso Spanò – desideriamo esprimere solidarietà e gratitudine a tutte le lavoratrici ed i lavoratori del Credito Cooperativo che sin dall'inizio dell'emergenza, anche a costo di sacrifici personali, non hanno fatto mancare il loro impegno per assicurare i servizi bancari alle comunità di riferimento".

Roma, 25

Potrebbero interessarti anche:



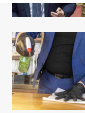
Riforma credito cooperativo:
Federcasse e
Confcooperative



Le Bcc unica presenza
bancaria in 585 comuni
d'Italia



Credito Cooperativo:
accordo sindacale su salute
e sicurezza



Coronavirus, i consigli per l'igiene familiare e la pulizia della casa

SOSTIENI IL GIORNALE ADERENDO ALLA NEWSLETTER!

MODULO ADESIONE

30 anni di ITALPRESS



TG MOTORI



TG DESIGN



Cerca

Ricerca per:

Cerca

Pagine

Conferma Donazione

Contatti

25 marzo 2020

Coronavirus
Associazione Bancaria Italiana
[Fabi](#)
Lando Maria [Sileoni](#)
Emilio Contrasto

Salva

Commenta

f t in ...

MISURE ANTI COVID-19

In banca solo su appuntamento, distanza di almeno un metro e mascherine ai dipendenti

Dopo la minaccia di sciopero dei [sindacati](#) ([Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#)) raggiunto un nuovo accordo con [Abi](#) per tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori, [Sileoni](#) ([Fabi](#)): Importante passo avanti - [Poloni](#) ([Abi](#)): Attenzione alla salute prioritaria

di Cristina Casadei

[Sileoni](#) ([Fabi](#)): «Troppa gente in filiale e tanto lavoro: [banche](#) assicurino sicurezza»

3' di lettura

In [banca](#) si andrà solo su appuntamento e ai [bancari](#) verranno garantiti i dispositivi di protezione individuale. È quanto hanno condiviso ieri [Abi](#) e i [sindacati](#) attraverso un accordo che integrerà il protocollo sulle misure anti-Covid del 16 marzo. Dopo la minaccia di sciopero da parte di [Fabi](#), [First Cisl](#), [Fisac Cgil](#), [Uilca](#) e [Unisin](#), [Abi](#), dopo il Casl del mattino che si è espresso in maniera unitaria, ha incontrato in videoconferenza i 5 segretari generali, Lando Maria [Sileoni](#), Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrasto, per trovare una soluzione alle criticità segnalate dai [bancari](#).

«Valuteremo la situazione di verifica in verifica ma questo è un altro passo avanti per la tutela della salute dei lavoratori - [spiega Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi](#) -. In [banca](#) si potrà entrare solo su appuntamento in tutta Italia, creando così uniformità di regole in tutte le aziende e su tutto il territorio nazionale. Un altro aspetto positivo è che siamo riusciti a fare impegnare le [banche](#) all'acquisto di mascherine che saranno distribuite ai lavoratori». «Le integrazioni al Protocollo del 16 marzo condivise - afferma Salvatore Poloni, presidente del Comitato per gli affari sindacali e del lavoro di [Abi](#) - confermano e rafforzano la prioritaria attenzione a garantire le condizioni di salute e sicurezza per tutte le persone interessate, lavoratrici, lavoratori e clientela e l'importanza di mantenere una costante comunicazione e un canale di riflessione e confronto congiunto con le organizzazioni sindacali».

Entrando nel merito del testo siglato le [banche](#) «si sono impegnate ad adottare le necessarie soluzioni organizzative per mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro nonché l'adozione di ulteriori misure per ridurre il rischio di contagio - spiega [Abi](#) -. Ferma la priorità di destinazione delle mascherine ai fabbisogni delle strutture sanitarie impegnate nella lotta contro il virus Covid-19, le [banche](#) confermano l'impegno ad acquistare i

dispositivi di protezione individuale, in particolare le mascherine, per assegnarli innanzitutto ai dipendenti in contatto con il pubblico, a partire dalle zone a maggior rischio di contagio, nonché di quelle alternative come per esempio il plexiglass». A onor del vero, fonti bancarie, riferiscono però che nelle scorse settimane molte banche si sono impegnati nell'acquisto di mascherine ma alcuni se ne sono ritrovate migliaia requisite dalla Protezione civile. Per verificare l'attuazione di queste misure è previsto un nuovo incontro il 2 aprile per verificare le modalità attuative e definire gli interventi di pulizia e sanificazione in azienda.

UniCredit intanto annuncia che per tutelare lavoratori e clienti ha deciso di lasciare aperte meno del 30% di filiali, con team ridotti. Solo al mattino, a giorni alterni e solo per servizi pre-concordati, su appuntamento. A chi andrà al lavoro in filiale UniCredit assicura la protezione, dotando le postazioni di lavoro di appositi schermi in plexiglass e garantendo al personale la dotazione di mascherine, guanti e disinfettanti per le mani. Intanto la banca suggerisce ai clienti l'uso dei canali remoti di accesso che sono pienamente operativi e continua a estendere il lavoro da remoto, garantendo allo stesso tempo ai propri dipendenti l'opportunità di usufruire di permessi retribuiti ove necessario.

Per approfondire

- [La continuità operativa e il coronavirus](#)
- [Dal lavoro a distanza allo stop alle trasferte, le misure delle aziende contro il coronavirus](#)

Riproduzione riservata ©

Coronavirus Associazione Bancaria Italiana Fabi Lando Maria [Sileoni](#)

Emilio Contrasto



PER SAPERNE DI PIÙ

loading...

Brand connect

Loading...



Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Loading...



25 marzo 2020

Associazione Bancaria Italiana
Federcasse
Giovanni Sabatini
Matteo Spanò
Augusto

Salva

Commenta

f t in ...

PENSIONI E COVID-19

Abi ai clienti: non venite agli sportelli ma chiamate

L'Associazione bancaria italiana rilancia l'appello ai pensionati a non recarsi nelle filiali e a usare i canali che non richiedono presenza fisica

di Cristina Casadei

24

2' di lettura

Utilizzare i canali online o il telefono o le carte. Quest'ultimo strumento potrà essere utilizzato anche per il ritiro della pensione che verrà accreditata sul conto corrente dal primo aprile.

L'Associazione bancaria italiana rilancia l'appello ai pensionati a non recarsi nelle filiali e a usare i canali che non richiedono presenza fisica. In caso di esigenze inderogabili, Abi ricorda che dopo il nuovo accordo raggiunto da banche e sindacati (si veda il Sole 24 Ore di ieri), in filiale ci si potrà andare su appuntamento, su tutto il territorio nazionale e che per evitare assembramenti è meglio telefonare alla propria banca. Senza dimenticare che «l'uso delle carte o anche dei pagamenti via smartphone "minimizza i contatti" possibili con il Coronavirus rispetto ai contanti», ha spiegato il dg di Abi Giovanni Sabatini in un video forum al Sole 24 Ore. «Anche le persone meno esperte con la tecnologia possono farsi aiutare al telefono», continua Sabatini, rilevando come sia possibile realizzare molte operazioni da remoto. Per le richieste di sospensione mutuo, moratoria o garanzia previste dal decreto Cura Italia, inoltre, si può utilizzare la Pec o il canale online.

Accordo anche nelle Bcc

Dopo l'accordo con Abi, ieri i sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Sincra Ugl) ne hanno raggiunto un altro molto simile con Federcasse. Così anche alle filiali Bcc si accederà solo per appuntamento telefonico o via email, per svolgere soltanto le operazioni urgenti e non realizzabili da remoto, verranno acquistati dispositivi di protezione per i bancari, dalle mascherine al plexiglas, verrà modulata l'operatività anche con il ricorso al lavoro agile. Per le fasce più deboli della clientela, ossia coloro che non hanno strumenti di prelievo e pagamento elettronici, è comunque previsto un approccio proattivo: le Bcc sono infatti invitate ad adottare soluzioni organizzative, come la flessibilità dell'orario di sportello - potrà essere continuato - e informando anche direttamente i clienti per poter definire le modalità di pagamento più idonee e sicure. I sindacati hanno chiesto che si possa prevedere anche per le Bcc il pagamento delle pensioni Inps di maggio e giugno frazionato su più giornate. «L'intesa interpreta le specificità del credito cooperativo e rappresenta il miglior punto di equilibrio tra la necessità di assicurare in via prioritaria la sicurezza di lavoratori, lavoratrici, soci e clienti e l'offerta di un servizio pubblico essenziale, soprattutto per le fasce più deboli»,

spiega Matteo Spanò, presidente della delegazione sindacale e vicepresidente di Federcasse che, con i componenti della Presidenza, Augusto dell'Erba e Luca Occhialini ha ringraziato i lavoratori per il servizio che stanno garantendo alle comunità.

Riproduzione riservata ©

Associazione Bancaria Italiana Federcasse Giovanni Sabatini
Matteo Spanò Augusto

T PER SAPERNE DI PIÙ

loading...

Brand connect

Loading...

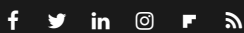


Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Loading...



TORNA ALL'INIZIO

Il gruppo

Gruppo 24 ORE
Radio24
Radiocor
24 ORE Professionale
24 ORE Cultura
24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

Italia Tecnologia
Mondo Cultura
Economia Motori
Finanza Moda
Mercati Real Estate
Risparmio Viaggi
Norme&Tributi Food
Commenti Sport
Management Arteconomy

Newsletter

Quotidiani digitali

Fisco
Diritto
Lavoro
Enti locali e PA
Edilizia e Territorio
Condominio
Scuola24
Sanità24
Agrisole

Link utili

Shopping24
L'Esperto risponde
Strumenti
Ticket 24 ORE
Blog
Meteo
Codici sconto
Pubblicità Tribunali e P.A.
Case e Appartamenti
T Trust Project

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare
ABBONATI

Archivio

Archivio del quotidiano
Archivio Domenica